

Lavoratori cinesi senza regole: denunce

I carabinieri della Compagnia di Urbino hanno fatto blitz in sei realtà tra Urbania e Cagli. Sequestrate due fabbriche con dormitorio

URBANIA

Denunce e sequestri per lavoro nero nel settore moda. Operai senza regolare permesso di soggiorno e fabbriche dormitorio, oltre alla mancanza di norme igieniche. Questo il riassunto della situazione trovata in sei realtà tra Urbania e Cagli nella giornata di ieri. Tutte queste operano nel settore moda, in particolare confezione di abiti e accessori, e sono gestite perlopiù da imprenditori cinesi.

L'operazione è stata guidata dalla Compagnia dei Carabinieri di Urbino coadiuvati dal personale del Nucleo dei Carabinieri Ispettorato del lavoro di Pesaro e Urbino. Con loro c'era anche il

NESSUNA NORMA IGIENICA

Procedure anticovid ignorate. Dove dormivano non c'era il riscaldamento



Alcune fasi dell'operazione dei Carabinieri della Compagnia di Urbino. Poca attenzione per l'igiene da parte dei cinesi denunciati, anche perché lavoravano in nero

personale del locale Ispettorato del lavoro ed i funzionari dell'Asur Area Vasta 1. L'attività è nata in principio come controlli su e del territorio per il contenimento dell'emergenza da Coronavirus, dunque per verificare il rispetto delle regole nelle attività imprenditoriali sul territorio. Poi è diventata più ampia una volta raggiunte queste aziende, magari apparentemente normali attività produttive ma al loro interno nascondevano uno scenario mancante delle più basiche condizioni igienico sanitarie e non solo.

Infatti oltre ad una situazione di lordura sono stati trovati due cittadini, sempre cinesi, sprovvisti di regolare permesso di soggiorno necessario per permanere e lavorare in Italia. Ma anche sette lavoratori non in regola, quindi in nero. Un bilancio forte sui quaranta dipendenti totali trovati nelle sei aziende. Oltre a questo in alcune imprese erano presenti dei veri e propri dormitori che ospitavano gli operai ma anche dei minorenni. Questi oltre

ad essere totalmente carenti di abitabilità mancavano anche dei più elementari standard, come ad esempio un impianto di riscaldamento. Le stesse fabbriche, nella maggior parte dei casi, non presentavano una situazione igienico sanitaria rispondente ai più basilari requisiti, rendendo l'ambiente lavorativo insicuro e malsano. Proprio per questo è stata riscontrata anche la noncuranza nel rispetto delle normative per contenere il contagio da Covid-19.

Sospese dunque le attività al loro interno fino al ripristino di condizioni idonee e di sicurezza mentre altre due fabbriche sono state soggette a sequestro preventivo. Elevate tre sanzioni per un totale complessivo di 28mila e 300euro perlopiù per il lavoro in nero. Denunciato invece a plede un giovane imprenditore cinese per le irregolarità nei confronti della sicurezza sul lavoro e dell'immigrazione. Ancora in corso le indagini.

Francesco Pierucci